

LA RICERCA

# Cellule rigenerate con la bio-elettricità

## Una nuova tecnologia aiuta l'autoriparazione

✻ di Giancarla Ghisi

L'obiettivo è sempre lo stesso: restare giovani. Una corsa quotidiana contro il tempo che trova in filler, prodotti cosmetici, lifting chirurgici, i principali alleati. Creme e sieri giocano un ruolo sempre più importante.

Merito della tecnologia moderna che, in laboratorio, cerca gli ingredienti per rigenerare la pelle e rallentare il naturale invecchiamento, soprattutto quello indotto da agenti esterni come fumo, smog e raggi UV.

Studi, ricerche, ingredienti di ultima generazione e le formule innovative si ritrovano nei prodotti cosmetici. Ed eccola l'ultima novità: E-Pulse. Un termine con il quale prenderemo confidenza. Brevettato da Johnson&Johnson, sfrutta il potere della bio-elettricità per restituire alla pelle un aspetto più giovane. Come funziona? Spiega Jeannette Chantalat, Manager Research and Development Johnson&Johnson: «Dieci anni di studi ci hanno confermato come il campo elettrico dell'organismo interviene nel processo di rigenerazione cellulare.

Quando si parla di bio-elettricità ci riferiamo al processo di impulsi elettrici che si verifica nel nostro organismo sin dalla nascita e che interviene direttamente nelle attività fisiologiche a livello cellulare. Man mano che invecchiamo i segnali bio-elettrici si riducono fisiologicamente.

Dai 18 ai 29 anni il livello di elettricità è elevato, dai 60 ai 69 è molto basso. Questo significa una diminuzione della comunicazione intercellulare con conseguente diminuzione di proteine essenziali tra cui il collagene e l'elastina».

Meno collagene ed elastina e linee d'espressione che diventano più marcate fino a trasformarsi in rughe vere e proprie. E con un vero e proprio rilassamento cutaneo.

Aggiunge Chantalat: «La tecnologia E-Pulse si basa sulla produzione e tra-

missione a livello biologico di impulsi elettrici direttamente sulla cute, andando a stimolare il processo di rigenerazione. Ci sono delle micro-particelle di zinco e rame che inserite in un esclusivo sistema di diffusione aiutano a stimolare il rinnovamento cutaneo. Infatti, dopo essere state attivate da una crema idratante, quindi energizzate, agiscono come batterie e aiutano a riattivare il metabolismo cutaneo perché restano negli strati superiori dell'epidermide e mimano i naturali impulsi elettrici dell'organismo».

Dopo aver preso confidenza con parole come: retinolo, alfa-idrossiacidi, la glicazione degli zuccheri, adesso entriamo in una era cosmetica.

Infatti la tecnologia E-Pulse viene applicata a un prodotto, anzi due prodotti, un veicolante e una crema, che uscirà sul mercato a settembre.

La nuova tendenza è quella dell'auto-riparazione. Una nuova strada è aperta in attesa di altre novità: perché il mondo della cosmetica è in continua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-Pulse è il nome del ritrovato che interviene sugli impulsi elettrici del nostro organismo



Emblema Sabrina Ferilli, simbolo della bellezza mediterranea

## MEDICINA ESTETICA

# La punturina in guancia e il ritocco resta «soft»

✻ di Paola Caruso

Niente più zigomi tirati e labbra immobili. Oggi il trattamento antirughe c'è, ma non si vede. L'orientamento della medicina estetica si sposta verso metodi a effetto soft: sistemi poco invasivi per combattere i segni del tempo, capaci di garantire un risultato naturale e soprattutto immediato. Per cancellare gli anni sono nuove tecniche di iniezione e materiali più sicuri, come l'acido ialuronico stabile all'1% (sono l'1% del composto è diverso dall'acido naturale) corretto con lo 0,3% di lidocaina (anestetico). «Non si lavora più sulla singola ruga — spiega Madga Belmontesi, docente del master di medicina estetica all'Università di Pavia — si tende a rimodellare l'intero volto per ricreare l'equilibrio perso negli anni». Il metodo più innovativo si chiama «texture restoring». Si tratta di un procedimento innovativo ancora poco praticato in Italia e consiste nell'iniettare la sostanza al massimo in due punti per guancia con un ago sottilissimo (senza punta) collegato a una micro cannula flessibile. «Non è traumatico né doloroso — assicura Belmontesi — e soprattutto non provoca ematomi. La tecnica sarà presentata a maggio, al prossimo congresso romano di medicina estetica». Insomma, l'orologio biologico si può

fermare all'improvviso, bastano due o quattro «punturine» e il ringiovanimento è assicurato per circa 6-7 mesi.

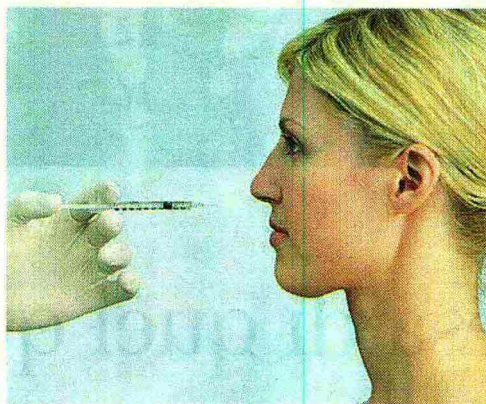
La differenza tra questa soluzione e il classico lipofilling? Il primo si fa in ambulatorio e non è traumatico, mentre il secondo è un vero e proprio intervento chirurgico con anestesia. «Con il lipofilling il grasso deve prima essere aspirato da

toccare da un bisturi.

Quando il problema è ridare smalto alla pelle increspata dal sole, o rovinata da una dieta troppo veloce, è meglio puntare su una soluzione «hydrobalance» diversa. «Per trattare questo invecchiamento cutaneo abbiamo un macchinario iniettore che introduce sempre la stessa quantità di acido ialuronico, 10 microlitri per

200 volte — commenta la dottoressa —. Il dispositivo può ridare equilibrio a tutta una zona del corpo: penso al décolleté e al collo. Un vantaggio? Va ad agire in profondità, nel derma, per cui i raggrinzimenti scompaiono alla ventenne come alla novantenne. Nessuna crema è in grado di arrivare così a fondo».

A chi non si lascia convincere dai trattamenti soft, non rimane che giocare la carta del laser. In questo campo la novità più recente riguarda il metodo palomax lux 1540 (il numero è la lunghezza d'onda della luce usata) efficace soprattutto per eliminare smagliature e cicatrici da acne. «Il laser è meno indicato per il un trattamento di ringiovanimento — sottolinea Belmontesi — perché è aggressivo: rimuove completamente la parte superficiale della pelle formando delle croste». Certo, si esegue ogni 10 anni, ma vale la pena farsi scorticare così?



una liposuzione e poi rimodellato sull'ovale — dice l'esperta — e non sempre si ottiene un risultato armonioso». Senza valutare il divario dei costi tra le due tecniche: mille o 2 mila euro per la ristrutturazione in ambulatorio contro i 5-7 mila euro della «lipo».

Il target è anche diverso: chi sceglie le punture in genere evita la chirurgia per paura. Comunque sa di potersi migliorare puntando su un'alternativa. Non a caso il numero di uomini presenti nei centri di medicina estetica è in aumento, tutti soggetti che mai si farebbero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Storia di una crema

## Il mio viaggio nel regno della cosmetica

La scrittrice esplora in Francia i laboratori della Clarins e, tra alambicchi e computer, s'imbatte nella formula segreta

 di Paola Calvetti

Proporre a una fan della cosmesi una visita ai laboratori di Clarins è come regalare a un tifoso un posto in tribuna al Camp Nou di Barcellona o invitare un nativo digitale a far due passi alla Apple con Steve Jobs: un viaggio della speranza, un buono-pre-

mio — per una attempata Alice — nel Paese delle Meraviglie. Tra ampolle, computer, microscopi, polveri, olii, essenze, materie prime provenienti da ogni angolo della terra e fantascientifici robot, un manipolo di dottori in chimica mi accoglie come un gruppo di saggi e per nulla frettolosi Bianconigli, le targhette Corpo-Viso-Solari-Make-up sulle porte mi portano al di là dello specchio, mentre il Cappellaio Matto — che mi insegnerà a ignorare i miei non-compleanni — indossa il camice bianco e ha lo charme di Lionel de Benetti, iconico Presidente e Direttore Generale di questi labirinti devoti alla bellezza delle donne da più di 50 anni.

Se Clarins fosse un regno, il fondatore Jacques Courtin ne sarebbe il re e questo ingegnere chimico, figlio di una francese e di un immigrato italiano, il suo fedele Primo Ministro. Da 34 anni De Benetti «vive» in Clarins, facendo la spola tra la sede di Neully-Sur-Seine e il resto del mondo, ma soprattutto qui a Pontoise, una manciata di chilometri dalla capitale, dove dal 1984 batte il cuore della ricerca della prima azienda cosmetica di Francia, numero 3 nel mondo, 6000 tra dipendenti e collaboratori, un giro d'affari da un miliardo di dollari e punti vendita in 157 Paesi. Nel regno De Benetti arriva la mattina alle cinque, sbriga le mail arrivate nottetempo, fa 12 chilometri di corsa, una doccia e alle 7.30 è pronto a dirigere gli 80 ricercatori che preferisce chiamare i suoi «trouveurs» («devono trovare, altrimenti cosa cercano a fare?», dice con lapalissiano buonsenso) e operai, impiegati, confezionatori, addet-

ti al controllo qualità, imballatori.

L'inflessibile routine del Cappellaio maratoneta — che non è Matto ma, piuttosto, una sorta di geniale alchimista contemporaneo — non cambia quando è altrove: a New York o Helsinki, a Londra, in Giappone o in Vietnam a caccia di piante da cui estrarre idee ed essenze, prenota alberghi in funzione della corsa mattutina. Nella sua carriera di podista della *beauté*, De Benetti ha inventato ex-novo decine di prodotti, che, al ritmo di 130 milioni di confezioni l'anno, soddisfano capricci e insicurezze, attenuano difetti e regalano buon umore (almeno estetico) alle Alici di tutto il mondo.

Come tutti gli inventori ha un mito: la segretezza della formula. «È come in cucina — spiega — se dai burro, farina e zucchero a tre cuochi, uno preparerà delle squisite crêpes Robuchon, gli altri due non sforneranno niente di entusiasmante. L'80% dell'efficacia di un prodotto dipende dal formulatore, il 20% dalle sostanze: la ricerca è nelle mani, negli occhi, nella testa e nel talento delle persone. La tecnologia non crea nulla e fino a che non scatta la scintilla, si cerca». Si alambicca, penso, cercando di tenere il passo, mentre attraversiamo le tane dei suoi «trouveurs» e lui racconta: «nel 1976 ero un ragazzino, Jacques Courtin mi mise a fare il capo nel suo piccolo atelier dove eravamo... in due, ma da quel giorno, con invidia della concorrenza, non ho mai avuto limiti di spesa e di tempo».

Del paese delle meraviglie Courtin è stato il Lewis Carroll: negli anni Trenta, il bambino Jacques immaginò il suo futuro origliando le chiacchiere tra la sorella G n v v e e le sue amiche; dopo la guerra se ne convinse, curando feriti negli ospedali; nel 1946 fece il primo affare inventando un estroso apparecchio massaggia-seno, il Model'-Bust, che lo rese celebre; nel 1954, quando la bellezza era un lusso per poche, spalancò le porte alle parigine, inaugurando il salone della rue Tronchet. Fu un precursore anche nel marketing. Il marchio? Clarins era un personaggio interpretato alla recita scolastica, lo adottò e nel 1978 lo annesse al nome di famiglia che divenne Courtin-Clarins. Il rosso del logo? Ad ispirarlo fu un semaforo: «al rosso ci si ferma — disse senza consultare nessuna agenzia pubblicitaria —, lo faranno anche le clienti». La prima crema viso anti-smog? Per imporne lo studio ai suoi ricercatori gli bastò passare l'indice sull'impolverata auto bianca di una cliente e intuire che lo stesso sarebbe accaduto alla pelle del

suo viso. E così via inventando, di visione in visione, per signore che si chiamavano Martine Carol, Geneviève Page, Ludmila Tcherina e oggi sono milioni in tutto il mondo, Asia compresa, dove i visi hanno la pelle diafana e le orientali chiedono una crema che ne snellisca i tratti. Il primo social network lo ha inventato lui: le «casier judiciaire» (la casella giudiziaria) lo chiamava, un questionario inserito in ogni confezione permetteva di esprimere pareri, dare consigli, lamentarsi. Ancora oggi è così: il prodotto indica un percorso di rintracciabilità che ne ricostruisce il viaggio, dal lotto delle materie prime usate per comporlo all'arrivo in profumeria. Ho visto con i miei occhi le dodici addette ai questionari «Clarins vous écoute» rispondere via mail o con lettere di sapore antico, a proteste e richieste di informazioni.

«Difficile fare me-

glio di lui», ammette De Benetti, che con il Patron ha organizzato l'ultima riunione nel marzo 2007, pochi giorni prima che morisse, lasciando il regno ai due figli Christian e Olivier.

Quando parlare di fitoterapia era un azzardo per pochi esaltati, Courtin puntò tutto sulle piante e, su questo fronte, il maratoneta placa il mio senso di colpa da Alice ambientalista con un gesto: quando gli chiedo se posso distruggere la natura in nome e per conto della mia vanità, lascia cadere sul mio braccio disidratato qualche goccia di «Huile Tonic» (classe 1966, olio tra più venduti nel mondo) e risponde: «può stare tranquilla, dal 1985 usiamo solo estratti vegetali ottenuti con procedimenti che non danneggiano l'ambiente e coinvolgiamo le popolazioni locali nella scelta e nella raccolta. Infatti, come accade alla vera Alice di Carroll, il mio Paese delle meraviglie diventa una giungla di cortecce di katafray, albero delle foreste del Madagascar, di foglie di vu sua del delta del Mekong, di piante medicinali come l'ambiaty e Clarins il giardiniere globale del commercio etico: là dove si raccoglie, si restituisce alla natura, senza barare.

Camminando (finalmente a passo lento) tra le stanze dei trouveurs arriviamo al laboratorio di analisi sensoriale: venti signore severe come Regine di Cuori, tutte volontarie, che una volta la settimana vengono qui a testare nuovi prodotti ed emettere le loro sentenze. Rigorosamente anonime. Il viaggio magico sta terminando, come Alice riattraverso lo specchio e mi sento, chissà come, già più carina. Sulla soglia, Monsieur de Benetti si congeda con un sorriso malizioso e a me torna in mente (l'avevo letto per prepararmi) cosa rispose Jacques Courtin-Clarins ad un giornalista impertinente che gli offrì di scriverti l'epitaffio ideale. «Qui giace un uomo che si è sempre circondato di persone più intelligenti di lui», rispose pronto, con una risata.

E De Benetti, l'alchimista ingegnere, tirò un sospiro di sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ L'efficacia di un prodotto dipende all'80 per cento dall'inventore della formula

**Esperienza** Paola Calvetti nei laboratori per la ricerca Clarins

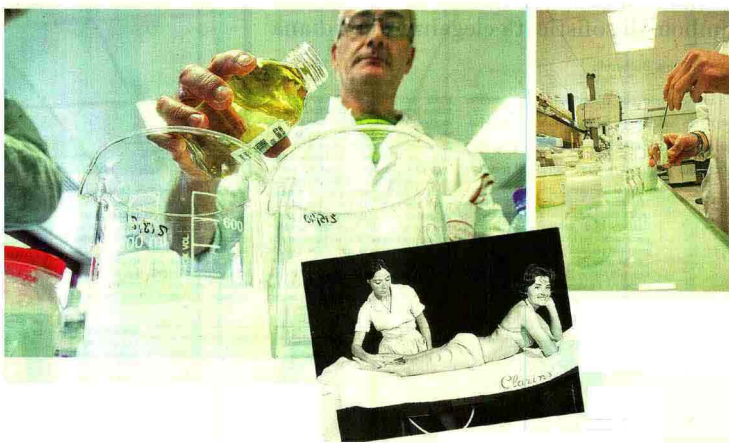
**IN DIFESA DELLA NATURA**



**Scelta ecologica** Clarins utilizza per i suoi prodotti solo essenze vegetali «ottenute con procedimenti che non danneggiano l'ambiente»



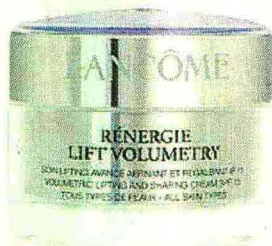
**Dal Madagascar** Tra le sostanze usate per i prodotti, non mancano gli estratti di corteccia di katafray, albero delle foreste del Madagascar



**Rigore** Esperti dei laboratori Clarins provano l'efficacia delle sostanze che compongono un prodotto. A sinistra, una pubblicità della Casa cosmetica degli anni Sessanta

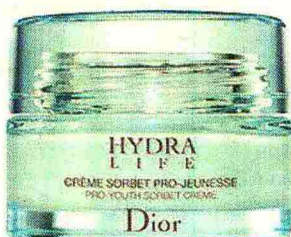
# Tendenze di bellezza | **Viso**

www.ecostampa.it



## LANCÔME

Una nuova tecnologia attenua i segni d'espressione e aiuta il tessuto cutaneo a ritrovare elasticità e tonicità e Rénergie Lift Volumetry ( 74,50 euro)



## DIOR

Estratti vegetali puri provenienti dai giardini Dior per combattere i primi segni del tempo: Hydralife Crème Sorbet Pro-Jeunesse (52,63 euro)



## L'ORÉAL PARIS

Si affida alla tecnologia Pro-gen, con adenosina e bio lysat, concepita per aumentare la capacità di recupero della pelle Chiave Giovinezza (16,49 euro)



## VICHY

Anti-rughe, rende possibile l'effetto rassodante, con micropigmenti e madreperle per una correzione ottica istantanea: Liftactiv CxP Total (32 euro in farmacia)



## LA PRAIRIE

Resveratrolo anti-ossidante, per proteggere dai radicali liberi responsabili dell'invecchiamento cutaneo: Anti-Aging Day Cream Spf 30 (160 euro)



## PUPA

Acido ialuronico per mantenere l'idratazione e texture siliconata per mimetizzare segni d'espressione con un effetto filler: Volumizzante Filler Anti-Rughe (31 euro)



## PREVAGE

Contiene idebenone, potente antiossidante, per neutralizzare i radicali liberi: Day Ultra Protection Anti-Aging Moisturizer Spf 30 (130 euro)



## COLLISTAR

Collagene marino, peptidi, elastina vegetale che svolgono un'azione idratante ridensificante e ricompattante: Siero Perfezione Perfecta (70 euro)